

France Agrimer denuncia le cifre dell'import. Gli spagnoli: è colpa degli imbottiglieri francesi

## L'invasione del vino spagnolo In Francia 550 mila ettolitri. Si teme che arrivino in Italia

da Parigi

GIUSEPPE CORSENTINO

**D**i chi sia colpa, se dei viticoltori o degli imbottiglieri spagnoli, ai vigneron del Midi, le belle regioni viticole del Sud della Francia, dove l'anno scorso si sono prodotti 2,6 mln di ettolitri di vino, non interessa.

«A noi interessa, eccome se ci interessa, il fiume di vino sfuso, 550 mila ettolitri, che arrivano qui dalle cantine della Castiglia e della Mancina e che rovina i nostri viticoltori», denuncia Jacques Gravergeal, il presidente della potente organizzazione dei produttori della Linguadoca e del Roussillon. Non è una novità. Ogni anno si ripetono le stesse scene al varco di Boulou, sull'autostrada all'altezza di Perpignan: le autocisterne cariche di vino spagnolo ribaltate o svuotate sotto gli occhi degli autisti e dei doganieri. È successo anche qualche giorno fa e sulle tv locali si sono viste facce dei vigneron inviperiti perché quest'anno si tratta, come annunciato da Gravergeal, di 550 milioni di litri, «un volume colossal de vin» che arriva non si sa bene da quali cantine, se sia davvero spagnolo o se, come qualcuno sospetta, non sia stato miscelato con vini argentini o cileni (extracomunitari comunque). L'unica cosa certa e che alimenta il sospetto di truffe commerciali e di frodi fiscali è il prezzo: 35 centesimi al litro, meno della metà del prezzo degli sfusi prodotti nelle tante cantine, grandi e piccole, del Midi.

«C'est incroyable», è incredibile, grida ai microfoni delle tv locali Boris Calmette, presidente della Ccvf, la Confédération des coopératives viticoles de France, l'equivalente della nostra Confcooperative. Tutt'altro che calmo, con la voce rauca, Calmette fa un'altra denuncia, anzi ne fa due.

La prima è diretta ai colleghi spagnoli che certamente truffano, imbrogliano le carte, perché non si può vendere un vino sfuso, con-

fezionato nei bag-in-box a 35 centesimi al litro, non c'è logica economica anche considerando i minori costi di produzione e di gestione di un'impresa vitivinicola spagnola rispetto a un'omologa francese.

La seconda, forse ancor più pesante ma difficile da provare, è contro gli industriali francesi, gli imbottiglieri, che ovviamente trovano conveniente acquistare il vino spagnolo per poi «francesizzarlo» nelle loro belle bottiglie con belle etichette e tante campagne di marketing nei supermercati.



«*Nous devrions voir ce vin de quelque part, en revanche ce vin disparaît*», dice con foga Calmette. Ha ragione. Dove vanno a finire i 550 mln di litri di vino spagnolo arrivati l'anno scorso, secondo i dati di **France Agrimer**, l'Ismea francese? Rappresentano il 75% delle importazioni e pesano per oltre 700 mln di euro sulla bilan-

cia commerciale vinicola (che ha, comunque, un saldo attivo di 7,6 mld di euro). Non possono essere spariti nel nulla.

Visto dall'altra parte dei Pirenei il sospetto prende consistenza. Sentiamo **Enrique Cepeda**, direttore generale della cooperativa **Virgen de la Vinas**, la più grande di Spagna (20 mila ettari vitati, 3 mila aziende, il 4% di tutto l'export vinicolo spagnolo e l'85% in direzione Francia): «Noi siamo l'ultimo anello di una

Un'autocisterna con vino spagnolo svuotata al varco di Boulou



catena commerciale dominata dagli imbottiglieri francesi. È colpa loro se i prezzi sono così bassi. È da due anni che abbiamo vendemmie record, le cantine strapiene e loro ne approfittano. Giocano al ribasso, settembre si avvicina e i nostri 500 mila ettari di vigna sugli altipiani della Castiglia e della Mancia sono già fioriti».

Come a dire che il vino della prossima vendemmia dovrà pur trovare una via di sbocco. Se non sarà la Francia, dove

i controlli alla frontiera, ma anche nelle cantine e perfino nei supermercati (dove il vino in bag-in-box, confezionato in Francia, rappresenta ormai il 37% delle vendite) stanno diventando più stringenti (anche per abbassare il tasso di *colère*, di rabbia, dei *vignerons* ed evitare le solite scene delle autocisterne rovesciate al varco di *Perpignan*), allora sarà l'Italia la via di sbocco del vino sfuso spagnolo.

**@pippocorsentino**